

Extrait d'un volume de notre collection TÀP

<http://www.editions-beauchesne.com/index.php?cPath=180>

MARCO RIZZI<sup>1</sup>

**RECTUM QUODCUNQUE PRIMUM :  
L'ARGOMENTO ERESIOLOGICO  
DI TERTULLIANO IN MELANTONE E NELLA  
CONTROVERSISTICA DEL XVI SECOLO**

L'uso delle fonti patristiche in Melantone e negli altri scrittori controversistici cinquecenteschi è stato oggetto di numerose analisi. In specie, per Melantone possiamo contare sulle monografie di Peter Fraenkel<sup>2</sup> e di Eginhard Peter Meijering<sup>3</sup>, che rivestono tuttora notevole completezza<sup>4</sup>. Tuttavia, come spesso accade nell'ambito della storiografia teologica cinquecentesca, un approccio di tipo tendenzialmente sistematico alle posizioni dei Riformatori tende a trascurare, o a minimizzare, la loro naturale evoluzione diacronica, che risulta invece significativa proprio per la comprensione della trasformazione dei paradigmi di pensiero (in generale, non solo di quelli controversistici) in reazione al concreto dipanarsi delle vicende storiche e dei conflitti politici e dottrinali che li videro protagonisti e che produssero esiti spesso differenti da quelli da loro originariamente intesi ed immaginati. E' questo un punto che di recente è stato efficacemente messo in luce da James Estes circa le posizioni di Lutero e Melantone in materia di ordinamenti civili e di rapporti tra autorità secolari e Chiese<sup>5</sup>, ma che vale a mio avviso

---

1. Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

2. P. Fraenkel, *Testimonia Patrum. The Function of the Patristic Argument in the Theology of Philip Melancthon*, Genève, Droz, 1961, spec. p. 162-206 per quanto qui trattato.

3. E.P. Meijering, *Melancthon and Patristic Thought. The Doctrines of Christ and Grace, the Trinity and the Creation* (Studies in the History of Christian Thought 32), Leiden, Brill, 1983, meno attinente a questo contributo.

4. Nella più sistematica raccolta di studi sulla presenza dei Padri nella cultura religiosa tra Medioevo e prima Età Moderna l'esame del caso di Melantone è omesso: *The Reception of the Church Fathers in the West: from the Carolingians to the Maurists*, edited by I. Backus, 2 voll., Leiden, Brill, 1997.

5. J.M. Estes, *Peace, Order and the Glory of God. Secular Authority and the Church in the Thought of Luther and Melancthon, 1518-1559* (Studies in Medieval and Reformation Traditions 111), Leiden, Brill, 2005.

anche per il loro approccio e utilizzo – di Melantone in particolare – delle testimonianze della storia e dei Padri. Seguendo più da vicino la vicenda dell'uso di un particolare strumento concettuale di provenienza patristica nell'ambito della prima polemica tra cattolici e Riformatori, sarà forse possibile cogliere qualche dettaglio in grado di meglio articolare e arricchire il quadro<sup>6</sup> delineato dagli studi indicati poc'anzi, e pure alcuni aspetti dell'evoluzione individuata da Estes. Seguendo questa traccia sarà forse possibile individuare un altro tassello del complesso processo di secolarizzazione che sta alle origini del mondo moderno, secondo cui concetti originariamente pensati e utilizzati per finalità religiose vengono ad assumere un significato ed una sussistenza autonoma nel momento in cui, per utilizzare il modello interpretativo di recente proposto da Charles Taylor, si rende legittimo sul piano sociale e intellettuale poter pensare di fare a meno di una fede religiosa e vivere di conseguenza<sup>7</sup>. Così, uno strumento invocato per la risoluzione in via di principio delle controversie religiose e teologiche si è potuto trasformare in un argomento polemico mirato a situazioni specifiche nei più svariati ambiti.

#### LA REGULA DI TERTULLIANO

Come ben noto, nelle battute iniziali del trattato contro Marcione, Tertulliano enuncia quella che definisce *praescriptio novitatis* e rimanda, per una trattazione più specifica, all'altro suo scritto *De praescriptione haereticorum* :

*In tantum (...) haeresis deputabitur quod postea inducitur, in quantum veritas habebitur quod retro et a primordio traditum est. Sed alius libellus hunc gradum sustinebit adversus haereticos, sine retractatu doctrinarum revincendos quod hoc sint praescriptio novitatis*<sup>8</sup>.

La *praescriptio novitatis*, insomma, sarebbe di per sé sufficiente a porre fuori gioco gli avversari, senza necessità di affrontarne le specifiche argomentazioni, in quanto prodotto posteriore e adulterino dell'originale contenuto della fede trasmessa dagli apostoli. Tertulliano aveva già

---

6. Che in parte ho già trattato in M. Rizzi, *Cesare e Dio. Potere spirituale e potere secolare in Occidente*, Bologna, Il mulino, 2009, p. 182-200.

7. C. Taylor, *A Secular Age*, Cambridge (Mass.), The Belknap Press of Harvard University Press, 2007.

8. Tert., *Adv. Marc.* 1,1,6-7 (SC 365, 104-106).